

## Aggressioni sessuali in piazza Duomo a Milano. È la filosofia dello struzzo: non vedere e non intervenire fino alle estreme conseguenze

DI MAX DEL PAPA

La cosa incredibile delle violenze di Capodanno a Milano non è che ci siano state, ci stanno dappertutto, a Colonia come a Parigi, a Londra come in America, ma il modo in cui il sindaco Sala le ha accolte: dapprima è parso stupito, quasi interdetto, come se amministrasse una città che non conosce, poi, quando era evidente il disastro, ha chiesto scusa e annunciato la volontà del Comune di costituirsi parte civile. Contro chi? Contro una masnada di sbandati senza neanche gli occhi per piangere? Le bande di non integrati, di ragazzini violenti non sono una novità a Milano, intere strade, come via Padova, conoscono l'emergenza perenne, già a fine anni '90 c'erano le gang dei sudamericani col machete e tutta la zona ricordava più un ghetto arabo, ma nel tempo queste bande si sono moltiplicate anche per provenienza e adesso tracimano dalla periferia disgraziata al centro nobile.

I giornali del politicamente corretto li chiamano «italiani di seconda generazione», che in sé non significa niente, per non dire che questi italiani non sono e non si sentono: «Ah, sono nato qui ma non me ne importa niente, io rimango egiziano». O marocchino o algerino. Cosa dicono, cosa vogliono questi italiani non italiani? Lamentano l'isolamento, accusano le istituzioni, «ci hanno lasciato qui», ma dove avrebbero dovuto portarli? Se sono sbarcati a Milano vuol dire che in Egitto o dove fosse, non era loro possibile vivere e allora come giustificano le loro pretese fino al diritto di delinquere?

L'hinterland è luogo tristo, infame da sempre ma non può giustificare scene liberatorie come quelle di san Silvestro, che chi le ha vissute non potrà dimenticare: «Mi sono venuti addosso, non so quanti fossero, mi hanno strappato tutti i vestiti e mi stavano violentando». Nella certezza della impunità favorita da leggi assurde applicate, aggiustate da magistrati ideologizzati. E anche, se vogliamo dirla tutta, da un atteggiamento viscido del circo opinionista e politicante, che se una cacciatrice di fama specula su una pacca sul sedere, si rotola al completo, sconvolto da fremente indignazione, ma di fronte agli assalti esplicitamente sessuali di stampo etnico tace, guarda altrove oppure indulge nella solita favola autoconsolatoria: sono vittime, non vanno puniti ma integrati.

Ma da integrare cosa c'è? Basta una scorsa ai profili social di questi balordi per capire che la loro integrazione ce l'hanno già: nel far niente e nella delinquenza che da giovanile, spicciola, poi assume forme strutturate. Tutto un ritrarsi mentre inneggiano allo stupro, allo spaccio, irridono e minacciano a vanvera, provocano le forze dell'ordine che difatti o non intervengono o arrivano tardi e si limitano a controlli patetici. E a questo punto il vittimismo aggressivo non regge più, se i soldi per il malvivere questi li hanno, impregnati come sono di sottocultura rap di stampo extracomunitario, potrebbero benissimo dedicarsi ad attività più lecite e proficue. Ma lo dicono e sono sinceri: non me ne frega niente di rigare dritto, di trovarmi un lavoro, di studiare, mi diverto a delinquere e guadagno in fretta, tanto le conseguenze non le temo, non sono niente.

I lupi affamati di san Silvestro sono stati identificati fuori tempo massimo ma chi di competenza sapeva o doveva sapere che erano schedati in quanto dediti ad attività criminali. E anche la lettura delle guardie che non intervenivano perché spedite a controllare i possessori di greenpass, regge e non regge; non è tanto o solo questione di organico, di carenza di forze «sul territorio», altra locuzione idiota, quanto di una filosofia che negli anni si è rivelata micidiale: quella di non vedere, di non intervenire fino ad estreme conseguenze. La filosofia dello struzzo. Poi, certo, il cittadino ha tutto il diritto di incazzarsi se constata la pressione di polizia e carabinieri per il suo lasciapassare mentre a pochi metri gli spacciatori etnici si fanno i fatti loro, davanti alla stazione Centrale di Milano come a Termini o Tiburtina a Roma, a Bologna, a Firenze, a Padova. Ma è per l'appunto una questione politica, una precisa impostazione adottata dallo stato che non si sente di reprimere l'ondata montante e tutto sommato non ne ha nessuna voglia. Per mille motivi, quasi tutti inconfessabili. Quanto a Palazzo Marino, il sindaco potrebbe intanto decidersi a rimuovere chi da anni su queste dinamiche specula, chi tollera o perfino sostiene ad ogni prezzo certe situazioni di degrado e di delinquenza diffusa col pretesto della inclusione che non c'è e mai ci sarà. Il Comune si costituisce parte civile, ma dovrebbe farlo contro se stesso.

© Riproduzione riservata

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

